

Il caso

Mancano le condizioni di sicurezza

Il Tempio Voltiano resta ancora chiuso

Impossibile, al momento, stabilire con certezza una data di riapertura

Il Tempio Voltiano resta chiuso. E al momento non è possibile ipotizzare una data di riapertura.

Pochi giorni fa era stato concluso un intervento di messa in sicurezza sulle vetrate danneggiate dal vento delle scorse settimane. Adesso, dopo aver letto la relazione della ditta incaricata dei lavori, l'ufficio tecnico del Comune sta valutando le condizioni per poter garantire l'ingresso dei visitatori. La risposta che in molti attendono potrebbe arrivare a breve, ma è sfumata l'ipotesi iniziale di permettere l'accesso all'edificio in concomitanza con i giorni di festa. Con buona pace dei numerosi turisti presenti in



Bella
Vogliamo riaprire al più presto ma dobbiamo garantire la sicurezza

città, i quali con ogni probabilità avrebbero volentieri fatto tappa nel museo dedicato al celebre inventore della pila.

«I lavori sono stati completati venerdì sera - ha detto ieri ai microfoni di Etv l'assessore ai Lavori pubblici di Palazzo Cernezzini, **Vincenzo Bella** - ma sono necessari ulteriori interventi per garantire l'accesso alla struttura in totale sicurezza».

Al momento, quindi, le condizioni del museo non sarebbero «idonee». Motivo per cui, come precauzione, l'edificio dei Giardini a lago resterà chiuso al pubblico.

Di fatto, sono stati rimossi i vetri pericolanti ed è stata verificata la so-

lidità della struttura che li regge. Trattandosi di vetri storici, con caratteristiche molto particolari, la sostituzione avverrà in un secondo momento.

«Non si tratta di finestre che danno sull'esterno - rassicura l'assessore - pertanto non c'è rischio di infiltrazioni, anche con le pessime condizioni meteo di questi giorni».

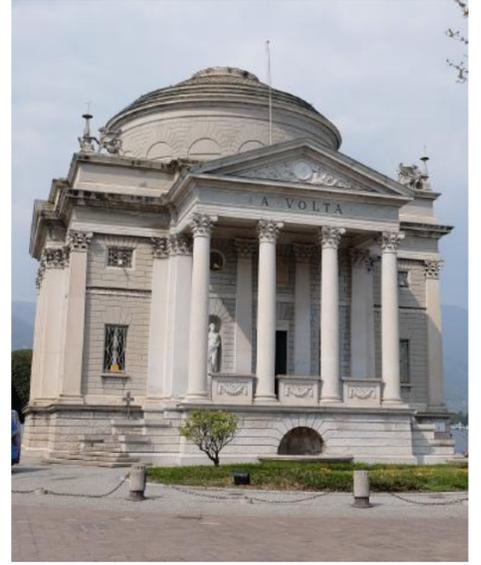
Intanto, si apprende qualche particolare sulle operazioni fin qui svolte. Per raggiungere le vetrate danneggiate, poste in un punto molto alto e stretto, non si è potuto utilizzare un normale ponteggio, né è stato possibile affidarsi a un carrello o a un elevatore.

I tecnici della ditta in-

caricata dei lavori si sono dovuti calare con le corde, reggendosi su alcune apposite strutture.

«L'intervento è durato un paio di giorni - ha detto ancora Bella - l'impresa ha poi consegnato una relazione tecnica ai nostri uffici. Ho chiesto di fare il possibile per poter garantire la riapertura in questi giorni in cui, di fatto, entriamo nel vivo della stagione turistica. Ma è una questione di responsabilità - conclude l'assessore - noi vogliamo riaprire il museo nel più breve tempo possibile, ma prima di tutto dobbiamo garantire un accesso sicuro a chi visita la struttura».

Michela Vitale



Il Tempio Voltiano rimane al momento inaccessibile (Nassa)

Le dieci "Ticose" lungo la tangenziale

Un convegno del circolo "Brandt" su come ripensare la città

Il dibattito

● Nei giorni scorsi in città si è aperto un dibattito innescato dalla proposta di spostare il municipio in Ticosa

● Un progetto di massima in tal senso è stato presentato in giunta dal responsabile dell'ufficio Urbanistico di Palazzo Cernezzini

● Nell'area di via Grandi, oltre agli uffici pubblici, dovrebbero essere realizzati un grande parcheggio (tra 800 e 900 posti) e spazi con finalità commerciali

(d.a.c.) Sul sito Internet del circolo, a destra nella *homepage*, ogni giorno il contatore della vergogna sottolinea il fallimento delle tante (troppe) politiche di rilancio della ex Ticosa. Ormai sono trascorsi più di 14mila giorni da quando - era il 3 ottobre 1980 - da Parigi venne spedito il telegramma con cui si annunciava la chiusura della storica fabbrica tessile.

Quasi 40 anni, nei quali speranze e idee si sono mescolate tra loro, creando molte più illusioni che certezze.

Il 10 maggio prossimo, il circolo *Willy Brandt* di Como metterà attorno a un tavolo due profondi conoscitori della città - gli architetti **Tino Tajana** e **Attilio Terragni** - e l'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** per discutere ancora una volta di Ticosa. E del futuro del capoluogo lariano. Sarà il primo dibattito pubblico dopo l'annuncio shock dei giorni scorsi della volontà della giunta di cen-



L'area su cui sorgeva la Ticosa non è stata ancora completamente bonificata: il costo finale dell'operazione salirà a 11 milioni di euro (Nassa)

trodestra di ragionare attorno al possibile spostamento del municipio proprio nell'area di via Grandi. Lo sguardo proposto dagli organizzatori del convegno, però, non si li-

mita alla ex tintostamperia. Come dice il presidente del *Willy Brandt*, **Giuseppe Doria**, «in questa città è necessario definire un progetto urbanistico che abbia coerenza ri-

spetto a ciò che è cambiato ma anche a ciò che cambierà». E il vero «buco nero» di Como - così lo definisce Doria - non è tanto (o soltanto) la Ticosa, ma «tutto l'asse che

va da San Rocco al Monumento ai Caduti: 2,153 km di strada degradata a "tangenziale" lungo la quale si aprono aree dismesse ed edifici di importanza strategica».

L'elenco di Doria è lungo: «la ex Crestiliner, dove si facevano barche; Ticosa Sud e Ticosa Nord; il grande spazio Enel oggi poco utilizzato; la Comodepur; la ex Taroni; la ex Stecav; il vecchio albergo Petit Chateaux; la ex Danzas; l'area su cui il Gallio vorrebbe creare un parcheggio, importantissima per la ridefinizione della viabilità di tutto il viale Innocenzo».

Da qui, da questo «asse di sviluppo vicino al centro storico e connesso con altre aree chiave quali la dogana, lo scalo merci o il sito di via Regina occupato fino a pochi mesi fa dal campo profughi, si può ripensare la città. Como - conclude Doria - sente l'esigenza di ridefinire sé stessa. A partire dalla Ticosa, ma non solo».

Are dismesse e aree strategiche lungo l'asse San Rocco-Monumento ai Caduti



Il comparto oggi occupato dall'Enel è molto meno utilizzato di una volta: potrebbe essere riconvertito



Da anni si parla della necessità di spostare il depuratore cittadino, oggi collocato troppo a ridosso delle abitazioni



Ai piedi della stazione di Como San Giovanni l'area ex Danzas è stata oggetto di molti progetti sin qui fermi



L'ex albergo Petit Chateaux è chiuso ormai da moltissimi anni e in condizioni di evidente degrado